

Pubblico numeroso nella sala della circoscrizione San Giuseppe - Santa Chiara

# Il Brasile tra religione e politica

## Due accorate testimonianze di esperienze dirette

Il Brasile tra Chiesa, impegno politico e sociale; questo il tema al centro del terzo incontro di approfondimento dedicato da una quindicina di associazioni e cooperative di solidarietà trentine con il terzo mondo all'America Latina.

Un centinaio le persone presenti nella sala circoscrizionale di S. Giuseppe e S. Chiara per ascoltare i racconti «dal campo» di Frei Dilson Batista Santiago e Josè Mangela Da Silva. Frate ed amministratore pubblico il primo, laico e difensore civico dei «Sem Terra» il secondo, condividono l'impegno politico e sociale in favore dei meno abbienti. Santiago, sindaco dal 1997 al 2002 della città di Itamaraju (nel sud dello Stato di Bahia, 100.000 abitanti), ha rappresentato per la prima volta la sinistra al potere cittadino. Ricandidatosi al termine del mandato, è uscito sconfitto da un'elezione rivelatasi poi falsata da brogli. Quali le sue linee di governo a favore dei «Sem Terra»? Essenzialmente due, l'educazione scolastica e la sanità. «Per educazione scolastica intendo l'erezione di scuole, la lotta all'abbandono minorile, l'aggiornamento dei professori. Per sanità la costruzione di infrastrutture (e ricorda grato le tre ambulanze donate dalla comunità trentina), il miglioramento delle condizioni igienico - sanitarie».

Da Silva proviene da Aracati,



La gente in sala

nel Cearà (nord est del Paese), regione in cui numerosi appaiono gli «asestamento». Seconda fase di un progetto di lotta sociale, consistono nella legalizzazione dei cosiddetti «acampamento» (appropriazioni di terreni di latifondisti, classe storicamente al potere). «Solo nella mia zona parliamo di 283 "asestamento". Gran parte del merito va data al presidente Lula, che in un anno e mezzo di governo ne ha legalizzati più che nei quindici anni di regime precedente».

A.B.